

# Connazionali in fuga adirati

## «Siamo in fuga da giorni da giorni. Il nostro governo ci ha lasciato soli»

Un connazionale residente in Giappone racconta l'ansia, la paura, i terribili disagi di chi tenta di allontanarsi dalle zone del pericolo e non trova adeguata assistenza dalle autorità italiane sul posto.

**ROBERTO TERROSI**

La storia di questo terremoto sembra uno di quei film horror in cui quando ti aspetti che la situazione si sia calmata viene fuori qualche altro colpo di scena da incubo. All'inizio le scosse: reggerà la casa? Ondeggia tutto, si rovesciano tutti i mobili e pensi che ormai è finita. Però poi fortunatamente la casa regge e tu riesci a mettere al sicuro la tua famiglia scappando per 15 piani di scale.

**SOSPIRO DI SOLLIEVO**

A quel punto tiri un sospiro di sollievo. Però solo per un secondo, perché sei cosciente del fatto che con un terremoto così grande arriverà uno tsunami altrettanto grande. Abiti non proprio vicino al mare ma da casa tua vedi il mare e non sai quanto può spingersi nell'entroterra. Allora prendi la macchina e vai sulle colline e tiri un altro sospiro di sollievo. Poi ci sono i problemi del cibo, dei negozi chiusi, della città senza corrente, del posto dove dormire mentre fiocca ancora la neve, ma queste sono le condizioni tipiche del terremoto. Cerchi di risolvere uno per uno tutti questi proble-

mi e guardi fiducioso alla ricostruzione e alla normalizzazione della vita. Però la mattina dopo mentre sei ancora nella macchina dove hai passato la notte scopri che c'è stata un'esplosione in un reattore nucleare di una città vicina. Poi ti dicono che non si tratta di una cosa grave e che la cosa è sotto controllo. Allora speri che si risolva tutto, anche se pensi che sarebbe più prudente allontanarsi da lì. Il problema però è come farlo specialmente se si è in tre con una bambina piccola. I treni non ci sono più, la stazione ferroviaria ha subito forti danni, e resterà chiusa per parecchio tempo. Cerchi la benzina per la macchina ma non c'è. Davanti ai pochi distributori aperti ci sono file di ore, ma tu hai benzina solo per pochi minuti. Cerchi un posto sui pochi autobus che ripren-

**Il racconto**

«Siamo arrivati fino a Nigata e ora non riusciamo a proseguire»

dono servizio. Ma se è difficilissimo trovare un solo posto è impossibile trovarne per tre. Allora chiedi il soccorso dell'ambasciata, ti sforzi per operare una sensibilizzazione in tal senso e finalmente l'ambasciata si decide a portarti via in un posto dove le comunicazioni almeno sono funzionanti. E così arrivi a Nigata con la famiglia e sei soddisfatto perché questo tuo impegno ha offerto una via di salvezza anche ad altri. Però guardi la tv e capisci che intanto l'emergen-



Soldati giapponesi fra le rovine di Minami Sanriku, città costiera distrutta dallo tsunami

za nucleare si è aggravata. La radioattività sta aumentando significativamente anche a Nigata e ti dicono ormai chiaramente che il reattore è fuori controllo.

**SCAPPARE SUBITO**

Bisogna scappare via dal Giappone subito. Però a Tokyo non ci sono più voli diretti. Da Nigata i primi voli utili ci sono solo tra quindici giorni in cui può succedere di tutto. Non rimane che dirigersi verso Osaka per mettersi in lista d'attesa, e infilarsi col contagocce nei posti rimasti liberi nei vari voli. Ma quando troveremo tre posti? Non possiamo partire con voli separati. Ma soprattutto che succederà nel frattempo, e poi anche se non ci fossero nubi tossiche a lambire Osaka, quanti giorni dovrai aspettare butta-

to per terra o su qualche sedile aspettando di poter rientrare senza poterti lavare o dormire. Qui si tratta ormai di capire che questa è una situazione di emergenza relativa a tutta una catena di conseguenze prodotte da un cataclisma naturale che non si realizza tutti i giorni, ma che rappresenta un caso unico almeno nella storia del Giappone. Allora rispetto a casi così speciali dovrebbero essere presi provvedimenti altrettanto speciali, invece di lasciare andare le cose secondo il loro destino. Sarebbe bene si pensasse a soluzioni per consentire agli italiani che lo vogliono di lasciare il paese.

\*\*\*

*Professore Associato di Lingua Italiana e di Estetica presso l'Università Statale del Tohoku a Sendai.*

**Il premier Naoto Kan infuriato**

Ha interrotto una riunione con i dirigenti della società che gestisce Fukushima: «Che diavolo succede? La tv ha detto che c'è stata un'esplosione ma nessuno mi ha informato».



**Il direttore dell'Aiea, Yukiya Amano**

«Abbiamo avuto la conferma di danni in tre unità. Non è il momento di dire che le cose sono fuori controllo, gli operatori stanno facendo il massimo per riportare in sicurezza il reattore».

